

**DECISIONI E RELAZIONI**

PAGINA BIANCA

DECISIONE DI ACCERTAMENTO DELLA MANCATA  
PRESENTAZIONE DEI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI  
DI PREVIDENZA E RELAZIONE PER L'ESERCIZIO  
FINANZIARIO 1973

PAGINA BIANCA

**DECISIONE**

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dei Magistrati

Presidente: prof. dott. Giuseppe CATALDI  
Presidenti di Sezione: dott. Eugenio CAMPBELL  
prof. dott. Antonio BENNATI  
prof. dott. Antonino DE STEFANO  
Consiglieri: dott. Edmondo COLABUCCI  
dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI  
prof. dott. Salvatore BUSCEMA  
dott. Fausto MEROLLA  
dott. Italo CONTE  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
dott. Francesco SERNIA (relatore)

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio per l'accertamento sulla mancata presentazione dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1973.

Vista la memoria del Procuratore Generale in data 19 luglio 1974, depositata in Segreteria il 20 luglio dello stesso anno;

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1974, il relatore, Consigliere dott. Francesco Sernia, ed il Pubblico Ministero nella persona del Vice Procuratore Generale dott. Flavio Giorgio Marra.

**FATTO**

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1973 non sono stati presentati alla Corte scaduto il termine previsto dall'art. 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, né lo sono stati successivamente.

Con decreto del 17 luglio 1974 è stata fissata l'udienza odierna.

In data 20 luglio 1974 il Pubblico Ministero ha depositato memoria nella quale chiede che venga accertata la mancata presentazione dei rendiconti degli Istituti di previdenza.

Alla pubblica udienza il Pubblico Ministero, espone alcune considerazioni in or-

dine allo svolgimento della gestione, ha concluso in conformità alle richieste contenute nella memoria scritta.

#### DIRITTO

A' termini dell'articolo 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058 i rendiconti degli Istituti di previdenza debbono essere deliberati dal Consiglio di amministrazione entro il primo semestre dell'anno successivo all'esercizio cui si riferiscono e trasmessi per l'approvazione alla Commissione parlamentare di vigilanza.

La pronuncia di questa Commissione deve essere preceduta dal giudizio di regolarità della Corte, secondo quanto stabilito dall'art. 5 del regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773. Ne segue che la presentazione dei rendiconti per il giudizio della Corte deve avvenire non oltre la scadenza del termine previsto per la deliberazione da parte del Consiglio di amministrazione.

Il 30 giugno 1974 è scaduto il termine anzidetto per quanto riguarda la presentazione dei rendiconti relativi all'esercizio 1973 e questa mancata presentazione va fatta constare a chi spetti e per ogni effetto di legge.

Alla decisione sui rendiconti degli Istituti di previdenza deve essere unita, a termini dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, una motivata relazione che, nell'espone i risultati del riscontro eseguito nell'esercizio finanziario, formuli, in particolare, le osservazioni intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le variazioni e le riforme ritenute opportune per il perfezionamento delle leggi e dei regolamenti sull'amministrazione e sui conti del pubblico danaro.

Detta relazione, seppure da farsi in occasione della decisione sui rendiconti, non è da tale pronuncia condizionata, in quanto ha ad oggetto il comportamento dell'Amministrazione, mentre il giudizio sui rendi-

conti procede autonomamente dalla verifica delle loro risultanze, tanto per le entrate quanto per le spese, verifica che può essere utilizzata nella valutazione di detto comportamento, ma che non ne costituisce imprescindibile presupposto.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione dei rendiconti.

L'esercizio da parte della Corte del poterdovere di riferire direttamente alla Commissione parlamentare di vigilanza e al Parlamento, non può essere, inoltre, impedito da inadempimenti dell'Amministrazione.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario nonché le riforme ritenute opportune sono, quindi, espone nella relazione unita alla presente decisione, a norma dell'articolo 41 sopra citato.

#### P. Q. M.

La Corte dei conti, a Sezioni riunite; visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

Accerta, facendone constare a chi spetti e per ogni effetto di legge, la mancata pre-

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sentazione dei rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1973.

Riferisce con l'unita relazione in ordine ai risultati del controllo eseguito sulla gestione degli Istituti stessi.

Ordina che, a cura della Segreteria, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del Tesoro

e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1973.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 25 luglio 1974.

IL PRESIDENTE  
*f.to* Giuseppe CATALDI

L'ESTENSORE  
*f.to* Francesco SERNIA

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE

Diversamente dagli anni trascorsi la Corte non è in grado di procedere quest'anno al giudizio sui rendiconti relativi alle Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza, per l'esercizio finanziario 1973.

Il consiglio di Amministrazione non ha infatti approvato nei termini, ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento di cui al decreto Lgt. 23 marzo 1919, n. 1058, i conti consuntivi relativi alla gestione della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari, della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate ed infine della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari. Così pure, non sono stati predisposti e presentati alla Corte i bilanci tecnici della Cassa pensioni per i dipendenti degli Enti locali, per i sanitari e per gli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate così come invece disposto dagli articoli 19 della Legge 3 maggio 1967, n. 315 e 10 della Legge 5 febbraio 1968, n. 85.

Le vicende sindacali e la connessa astensione dal lavoro, per lunghi periodi, del personale interessato dalla Legge 15 novembre 1973, n. 734 relativa alla concessione di un assegno perequativo sostitutivo, nel caso di specie, di indennità già percepite per importi maggiori, hanno comportato, congiuntamente ai riflessi dell'esodo conseguente all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748 e della Legge 24 maggio 1970, n. 336, una non indifferente flessione nell'attività degli Istituti per l'anno decorso, ostacolando anche la produzione di atti particolarmente importanti quali la predisposizione dei rendiconti e dei bilanci tecnici dell'esercizio.

Le considerazioni che la Corte di seguito esprime, con riserva di più puntuale informazione, in ordine all'attività nei vari settori dell'Amministrazione, sono state quindi formulate esclusivamente sulla base degli elementi acquisiti nell'esercizio del controllo.

La situazione patrimoniale ed economica degli Istituti presenta per il 1973, quali tratti caratteristici, una marcata flessione nel settore degli investimenti immobiliari, una relativa stazionarietà nell'impiego di capitali per mutui ed un forte aumento dei crediti e delle disponibilità liquide, quest'ultime in prevalenza utilizzate per l'acquisto di titoli.

Il profilo delineato dà conferma di una linea di tendenza ormai costante dal 1970, motivata in parte dalla mancanza di valide proposte da parte della imprenditoria edilizia ma più ancora da una certa riluttanza a prescegliere l'impiego immobiliare dopo i recenti fenomeni di autoriduzione dei canoni di locazione o di morosità nel loro pagamento.

In sostanza, nel 1973, gli investimenti in beni immobili sono stati limitati all'acquisto, effettuato dalla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali, di due complessi edilizi in Firenze e Napoli per un totale di 5,7 miliardi. Va rilevato al riguardo che la consistenza immobiliare attualmente raggiunta (stimata in 273 miliardi) risulta notevolmente inferiore al limite massimo di tre decimi del patrimonio netto impiegabile in immobili, previsto dalla Legge 13 giugno 1962, n. 855.

Relativamente agli impieghi in mutui, il dato concernente i contratti perfezionati nell'anno, evidenzia la cennata stazionarietà, mentre l'acquisto di titoli effettuato nel 1973 per 183 miliardi, dei quali 100 impie-

gati per cartelle di credito comunale e provinciale, concreta un incremento di circa il 50 per cento rispetto al valore degli acquisti mobiliari dell'anno precedente. Il rendimento effettivo, stanti le condizioni del mercato finanziario, è risultato più elevato rispetto a quello degli anni precedenti, ma l'andamento dei corsi, sotto il profilo della capitalizzazione, è apparso non certo confortante; di qui l'opportunità di attuare, per il futuro, una migliore diversificazione degli impieghi.

I mezzi finanziari disponibili per l'investimento hanno registrato, peraltro anche per il 1973, una non indifferente contrazione dovuta da un lato, ai maggiori oneri derivanti dai più elevati trattamenti pensionistici (1) e dall'altro al verificarsi, in maniera ancor più accentuata, (+ 30%), del fenomeno della morosità nel pagamento dei contributi previdenziali da parte degli Enti (2).

---

(1) D.L. 30 giugno 1972, n. 267, convertito con modifiche nella Legge 11 agosto 1972, n. 485.

(2) I contributi previdenziali non versati al 31 dicembre 1972 ammontavano a circa 363 miliardi; un anno dopo a 496 miliardi.

L'aspetto, indubbiamente grave, del problema si riallaccia alla circostanza che gli Enti non hanno provveduto, in qualche caso, neppure al

Quanto alla erogazione delle pensioni ed indennità, va ancora rilevata la persistente lentezza con cui vengono emessi i ruoli di variazione connessi alla liquidazione, in favore dei pensionati, dei miglioramenti economici disposti dalla legge 11 agosto 1972, n. 485 (3).

Sempre più avvertita risulta pertanto la necessità di provvedere all'emanazione di un testo unico, che disciplinando in maniera uniforme i diversi sistemi pensionistici e rendendo più spedite le procedure adottate dalle diverse Casse, consenta di addivenire, anche attraverso un più celere disbrigo da parte delle Direzioni provinciali del tesoro, ad una agevole e tempestiva liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

*Il Presidente*

f.to Giuseppe CATALDI

*Il relatore*

f.to Francesco SERNIA

---

versamento alla Cassa interessata, di quanto trattenuto sulle competenze dei dipendenti, a titolo di ritenuta previdenziale, pur essendo stata, in vari casi, concessa la rateizzazione del pagamento.

(3) Numerosi pensionati, a distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore della legge, sono ancora in attesa della relativa riliquidazione.

DECISIONE DI ACCERTAMENTO DELLA MANCATA  
PRESENTAZIONE DEI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI  
DI PREVIDENZA E RELAZIONE PER L'ESERCIZIO  
FINANZIARIO 1974

PAGINA BIANCA

**DECISIONE**

REPUBBLICA ITALIANA  
In nome del Popolo Italiano

**LA CORTE DEI CONTI**

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dei Magistrati

Presidente: prof. dott. Giuseppe CATALDI  
Presidenti di Sezione: dott. Eugenio CAMPBELL  
prof. dott. Antonio BENNATI  
Consiglieri: dott. Salvatore TERRANOVA  
dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI  
dott. Ettore MESITI  
prof. dott. Salvatore BUSCEMA  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
prof. dott. Francesco GARRI  
dott. Francesco SERNIA  
dott. Giuseppe CHIAULA (relatore)

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio per l'accertamento sulla mancata presentazione dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1974.

Vista la memoria del Procuratore Generale in data 19 luglio 1975 depositata in Segreteria il luglio dello stesso anno;

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1975 il relatore dott. Giuseppe Chiaula ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale prof. dott. Mario Sinopoli

**FATTO**

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1974 non sono stati presentati alla Corte scaduto il termine previsto dall'articolo 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, né lo sono stati successivamente.

Con decreto del 17 luglio 1975 è stata fissata l'udienza odierna.

In data 19 luglio 1975 il Pubblico Ministero ha depositato memoria nella quale chiede che venga accertata la mancata presentazione dei rendiconti degli Istituti di previdenza.

Alla pubblica udienza il Pubblico Mini-

stero, esposte alcune considerazioni in ordine allo svolgimento della gestione, ha concluso in conformità alle richieste contenute nella memoria scritta.

### DIRITTO

A' termini dell'articolo 20 del decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058, i rendiconti degli Istituti di previdenza debbono essere deliberati dal Consiglio di amministrazione entro il primo semestre dell'anno successivo all'esercizio cui si riferiscono e trasmessi per l'approvazione alla Commissione parlamentare di vigilanza.

La pronuncia di questa Commissione deve essere preceduta dal giudizio di regolarità della Corte, secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773. Ne segue che la presentazione dei rendiconti per il giudizio della Corte deve avvenire non oltre la scadenza del termine previsto per la deliberazione da parte del Consiglio di amministrazione.

Il 30 giugno 1975 è scaduto il termine anzidetto per quanto riguarda la presentazione dei rendiconti relativi all'esercizio 1974 e questa mancata presentazione va fatta constare a chi spetti e per ogni effetto di legge.

Alla decisione sui rendiconti degli Istituti di previdenza deve essere unita, a termini dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, una motivata relazione che, nell'espone i risultati del riscontro eseguito nell'esercizio finanziario, formuli, in particolare, le osservazioni intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le variazioni e le riforme ritenute opportune per il perfezionamento delle leggi e dei regolamenti sull'amministrazione e sui conti del pubblico denaro.

Detta relazione, seppure da farsi in occasione della decisione sui rendiconti, non è da tale pronuncia condizionata, in quanto ha ad oggetto il comportamento dell'Am-

ministrazione, mentre il giudizio sui rendiconti procede autonomamente dalla verifica delle loro risultanze, tanto per le entrate quanto per le spese, verifica che può essere utilizzata nella valutazione di detto comportamento, ma che non ne costituisce imprescindibile presupposto.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione dei rendiconti.

L'esercizio da parte della Corte del potere dovere di riferire direttamente alla Commissione parlamentare di vigilanza e al Parlamento, non può essere, inoltre, impedito da inadempimenti dell'Amministrazione.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario sono, quindi, esposte nella relazione unita alla presente decisione, a norma dell'articolo 41 sopra citato.

### P. Q. M.

La Corte dei conti, a Sezioni riunite;  
visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;  
visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1974, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

accerta, facendone constare a chi spetti e per ogni effetto di legge, la mancata pre-

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sentazione dei rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1974;

Riferisce con l'unita relazione in ordine ai risultati del controllo eseguito sulla gestione degli Istituti stessi.

Ordina che, a cura della Segreteria, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del tesoro e

sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1974.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 25 luglio 1975.

IL PRESIDENTE

*f.to* Giuseppe CATALDI

L'ESTENSORE

*f.to* Giuseppe CHIAULA

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE

### 1. - *Premessa*

Per il secondo anno consecutivo l'Amministrazione non ha presentato, alla scadenza dei termini, il rendiconto, relativo all'esercizio finanziario precedente, delle quattro Casse amministrate (1). Si è così riprodotta una situazione che incide sull'iter procedimentale richiesto per l'approvazione di tale fondamentale documento da parte della Commissione parlamentare di vigilanza (2). Anche quest'anno, l'Amministrazione ha addotto, a giustificazione, le difficoltà di funzionamento conseguenti sia a vertenze sindacali connesse col venir meno del particolare regime retributivo attribuito al personale prima della emanazione della legge 734/1973 che agli effetti dell'esodo derivato dall'applicazione della Legge 336/1970 e del Decreto del Presidente della Repubblica 748/1972. Ciò non esime peraltro dal rappresentare l'esigenza di apprestare idonei strumenti volti ad ovviare a tale inadempienza di non scarso rilievo.

---

(1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali; Cassa per le pensioni ai sanitari; Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate; Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti giudiziari.

(2) E' noto come la pronuncia della Commissione parlamentare debba essere preceduta ai sensi dell'art. 5 del R.D. 26 gennaio 1933, n. 241 (convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733) dal giudizio di regolarità della Corte, alla quale i rendiconti devono essere pertanto presentati non oltre la scadenza del termine perentorio previsto per la deliberazione del Consiglio di Amministrazione degli Istituti stessi (... entro il primo semestre dell'anno successivo all'esercizio cui si riferiscono).

### 2. - *Considerazioni generali e aspetti della gestione*

La mancata presentazione alla Corte dei rendiconti di gestione non consente di riferire neppure quest'anno con la dovuta completezza. Le osservazioni di seguito esposte sono infatti formulate sulla base dei soli atti esaminati nell'esercizio del controllo.

Una prima considerazione attiene al settore previdenziale gestito dagli Istituti (3). È da dire in proposito che un fattore di aggravamento della già pesante situazione in materia di procedure di liquidazione dei trattamenti pensionistici (4) può ascriversi al fatto che per alcune categorie di dipendenti iscritti alle Casse amministrate, la legislazione regionale ha introdotto elementi di diversità nei relativi regimi così richiedendo un esame più complesso del diritto alla prestazione pensionistica (4).

In ordine alla riscossione dei contributi, relativi al settore in esame, l'ammontare introitato nel 1974 (369 miliardi) è risultato inferiore del 18,30 per cento circa al corrispondente dato del 1973. La riscontrata flessione, di notevole rilievo ove si consideri la sola « competenza » (— 44,81 per cento) è in parte dovuta al ritardo con

---

(3) L'attività della Direzione generale degli Istituti di previdenza nel settore si compendia nei seguenti dati: iscritti 950.000 circa; pensionati 230.000 circa (insegnanti di asilo e scuole elementari parificate, ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, sanitari, dipendenti locali).

(4) Alla data 1-1-1974 dovevano essere ancora definite 25.515 domande di pensioni (dirette, indirette, di reversibilità); un anno dopo (1-1-1975) i fascicoli da definire erano 28.696.

cui sono stati emessi i ruoli generali di riscossione per l'anno 1974 (5).

Una generalizzata morosità è stata riscontrata nei versamenti dovuti sia dagli enti locali che dagli enti ospedalieri. Né per quanto riguarda questi ultimi l'attuazione della legge 17 agosto 1974, n. 386 ha consentito di por rimedio alla anzidetta grave situazione, tenuto conto che le operazioni finanziarie per il ripianamento dei debiti degli enti mutualistici procedono a rilento e che le somme a tutt'oggi erogate sono state interamente ritenute dagli istituti di credito (generalmente tesoriери dei medesimi ospedali) per il soddisfacimento dei crediti da essi vantati.

Con riferimento agli impieghi, nei limiti della disponibilità, delle somme introitate; gli Istituti hanno, per il 1974, indirizzato i loro investimenti in misura maggiore nel settore mobiliare. A tal fine hanno concesso mutui per un ammontare complessivo di 50,3 miliardi (circa di 30 miliardi inferiore a quella rilevata per il 1973) ed investito in titoli per 31 miliardi (nel 1973 gli acquisti in titoli furono pari a 183 miliardi).

Per quanto concerne il settore immobiliare, gli investimenti si sono concretati, per l'anno 1974, nel solo acquisto di un complesso immobiliare in Latina (6) da destinare a sede di uffici dell'Amministrazione del Tesoro.

(5) Al 31-12-1974 erano ancora da riscuotere 771,6 miliardi (un anno prima 496 miliardi), dei quali oltre 272,6 relativi a residui di anni precedenti.

(6) L'acquisto, perfezionato dalla Cassa di Previdenza del personale degli Enti locali ha comportato una spesa di circa 8,5 miliardi.

Relativamente allo stesso settore, menzione va fatta del perdurante fenomeno della morosità e di autoriduzione dei canoni locativi da parte dei locatari degli Istituti. Dall'analisi dei dati provvisori, a fronte di previsti versamenti per canoni di locazione nell'anno per 16,9 miliardi, restano ancora da riscuotere circa 2,2 miliardi. A tale somma sono altresì da aggiungere 3 miliardi circa relativi ad anni pregressi per cui l'ammontare complessivo al 31 dicembre 1974 dei crediti dell'Amministrazione risulta di oltre 5,2 miliardi (7).

In particolare, l'autoriduzione nell'ultimo triennio dei canoni, ha comportato minori introiti, per oltre 300 milioni annui (8).

Nessuna notazione è a fare sulla struttura amministrativa della Direzione generale degli Istituti di Previdenza rimasta immutata rispetto a quella definita con decreto ministeriale 22 dicembre 1972 (concernente il nuovo ordinamento degli Uffici generali dell'Amministrazione centrale del Tesoro) emanato in attuazione della legge 28 ottobre 1970 n. 775 e del decreto presidenziale 30 giugno 1972 n. 748.

IL PRESIDENTE

*f.to* Giuseppe CATALDI

IL RELATORE

*f.to* Giuseppe CHIAULA

(7) Particolare rilievo ha assunto nell'anno 1974 il fenomeno, insorto nel 1973, della mancata corresponsione da parte dei locatari delle quote di spese sostenute dagli Istituti per i servizi comuni degli stabili (acqua, ascensori, portierato ecc.).

(8) Durante l'anno 1974 sono stati notificati 1072 decreti ingiuntivi di rilascio nei riguardi di locatari inadempienti; sono inoltre stati effettuati n. 187 pignoramenti immobiliari ed eseguiti n. 15 sfratti su 439 richiesti dall'Avvocatura Generale dello Stato.

DECISIONE E RELAZIONE  
SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

PAGINA BIANCA

## DECISIONE

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai seguenti Magistrati:

Presidente: prof. dott. Giuseppe CATALDI  
Presidenti di Sezione: dott. Eugenio CAMPBELL  
prof. dott. Antonio BENNATI  
Consiglieri: dott. Salvatore TERRANOVA  
dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI  
dott. Ettore MESITI  
prof. dott. Salvatore BUSCEMA  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
prof. dott. Francesco GARRI  
dott. Francesco SERNIA  
dott. Giuseppe CHIAULA (relatore)

ha pronunciato la seguente

### DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1973.

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1975 il relatore dott. Giuseppe Chiaula

ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale prof. dott. Mario Sinopoli

### FATTO

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1973 sono stati presentati alla Corte dal Direttore Generale il 1° febbraio 1975.

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le risultanze sono le seguenti:

## 1) CASSA PER LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI:

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 2.198.348.056.345
Passività . . . . .	» 380.709.895.576
Patrimonio netto . . . . .	L. 1.817.638.160.769
<i>Conto economico</i>	
Entrate . . . . .	L. 611.268.865.456
Uscite . . . . .	» 333.490.687.177
Utile netto . . . . .	L. 277.778.178.279

## 2) CASSA PER LE PENSIONI AI SANITARI

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 262.528.121.661
Passività . . . . .	» 27.673.368.369
Patrimonio netto . . . . .	L. 234.854.753.292
<i>Conto economico</i>	
Entrate . . . . .	L. 82.883.073.029
Uscite . . . . .	» 30.558.709.431
Utile netto . . . . .	L. 52.324.363.598

## 3) CASSA PER LE PENSIONI AGLI INSEGNANTI D'ASILO E DI SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE:

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 47.393.743.988
Passività . . . . .	» 4.525.919.253
Patrimonio netto . . . . .	L. 42.867.824.735

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Conto economico*

Entrate . . . . .	L.	13.125.515.023
Uscite . . . . .	»	5.536.513.513
		<hr/>
Utile netto . . . . .	L.	7.589.001.510
		<hr/> <hr/>

## 4) CASSA PER LE PENSIONI AGLI UFFICIALI GIUDIZIARI E AGLI AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI:

Attività . . . . .	L.	3.534.226.052
Passività . . . . .	»	884.867.409
		<hr/>
Patrimonio netto . . . . .	L.	2.649.458.643
		<hr/> <hr/>

*Conto economico*

Entrate . . . . .	L.	1.234.338.552
Uscite . . . . .	»	1.336.412.209
		<hr/>
Utile netto . . . . .	L.	102.073.657
		<hr/> <hr/>

Il Pubblico Ministero, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni riunite dichiarino regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1973.

## DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41

del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1974, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1973.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti

di previdenza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1973.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 25 luglio 1975.

IL PRESIDENTE

*f.to* Giuseppe CATALDI

L'ESTENSORE

*f.to* Giuseppe CHIAULA

## RELAZIONE

### 1. - *Premessa*

I rendiconti dell'esercizio 1973, relativi alle gestioni per le Casse per le pensioni dei dipendenti degli Enti locali; dei sanitari; degli insegnanti d'asilo e delle scuole elementari parificate e degli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, sono stati predisposti con notevole ritardo dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza, a causa della flessione dell'attività della stessa, determinata sia dalla riduzione dell'organico del personale direttivo (conseguente all'esodo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e dalla legge n. 336 del 1970) che dalle vicende sindacali connesse con il venir meno delle indennità particolari attribuite al personale prima della emanazione della legge 734 del 1973 (concessione di un assegno perequativo).

In conseguenza, sono intervenuti con ritardo sia l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione (che, in relazione al disposto dell'articolo 20 del Regolamento n. 1058 del 1919, sarebbe dovuta avvenire entro il giugno 1974), sia la rappresentazione alla Corte (prevista dall'articolo 6 del testo unico n. 453 del 1913), che non ha potuto emettere, nei termini, la pronuncia sui conti stessi.

Ad eccezione della Cassa per gli ufficiali giudiziari sono stati allegati agli altri rendiconti i bilanci previsti dagli articoli 19 della legge n. 315 del 1967 e 10 della legge n. 85 del 1968.

### 2. - *Aspetti finanziari e patrimoniali della gestione*

RISULTATI DELLA GESTIONE - Al 31 dicembre 1973 la consistenza patrimoniale complessiva delle quattro Casse gestite dagli I-

stituti di previdenza comprendeva attività per 2.511,8 miliardi e passività per 413,8 miliardi con un incremento nei confronti del 1972 rispettivamente di miliardi 360,7 (+ 17,1 per cento) e di 23 miliardi (+ 5,9 per cento).

Il patrimonio netto ha raggiunto alla fine del 1973 l'ammontare di 2.098 miliardi, con un incremento, in cifra assoluta (+ 337,5 miliardi), superiore alla corrispondente media di aumento verificatasi nel quinquennio 1968-1972 (145 miliardi). Dissaggregando il predetto dato complessivo tra le quattro Casse, si nota che l'incremento del patrimonio netto è superiore a quello dell'anno precedente per la Cassa pensioni dipendenti enti locali (170,2 miliardi), per la Cassa pensioni sanitari (11,9 miliardi) per la Cassa pensioni insegnanti (5,1 miliardi), mentre per la Cassa pensioni ufficiali giudiziari si rilevava un decremento di 0,1 miliardi.

Detto patrimonio netto si ripartisce tra le medesime quattro Casse nel modo seguente:

1) Cassa pensioni dipendenti enti locali: 1.817 miliardi (86,6 per cento del totale);

2) Cassa pensioni sanitari: 234,8 miliardi (11,2 per cento del totale);

3) Cassa pensioni insegnanti: 43,8 miliardi (2,1 per cento del totale);

4) Cassa pensioni ufficiali giudiziari: 2,6 miliardi (0,1 per cento del totale).

Dall'esame particolareggiato delle poste attive si rileva il notevole incremento dei « crediti diversi » (dal 22,16 al 26,79 per cento) ascrivibile soprattutto alla considerevole morosità dei locatari, all'autoriduzione dei canoni locativi, all'incremento delle spese di gestione.

A tale causa contribuisce altresì il fenomeno, in accentuazione da diversi anni, della morosità degli Enti iscritti, morosità che riguarda non solo i contributi previdenziali ordinari dovuti dagli Enti, ma anche quelli a carico dei dipendenti cui sono ritenuti all'atto della corresponsione delle retribuzioni.

L'incremento della morosità è, in cifra assoluta, di 497,2 miliardi al termine dell'anno 1973.

La cospicua consistenza della posta in esame è motivo di fondata preoccupazione per i riflessi negativi sugli impieghi fruttiferi e, quindi, nell'assolvimento delle finalità istituzionali delle Casse pensioni.

Il conto economico evidenzia entrate per 708,5 miliardi e spese per 370,9 miliardi, con un aumento delle entrate di 175,8 miliardi ed una diminuzione nelle spese di 11,5 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Tra le poste attive è da notare che quella relativa alle entrate previdenziali, ammontante nel 1972 a miliardi 434,6, è passata a miliardi 599,6, con un aumento di miliardi 165 (+ 27,50 per cento), soprattutto in conseguenza dell'iscrizione alla Cassa pensioni di personale di nuovi Enti (Regioni a statuto ordinario) ed all'aumento della base retributiva assoggettata a contribuzione, ora comprendente anche l'indennità integrativa speciale.

Più contenuto l'incremento delle entrate patrimoniali passate da 85 miliardi a 91 miliardi del 1973 (+ 7,2 per cento). Tra queste ultime le entrate per fitti attivi si sono accresciute di miliardi 1,3 in cifra assoluta, e del 9,7 per cento in percentuale, raggiungendo così, nel decorso esercizio, l'importo di 13,8 miliardi.

Per lo stesso settore, è altresì da rilevare che il credito per fitti rimasti da riscuotere è leggermente aumentato, passando da miliardi 3,1 a miliardi 3,4. Su tale importo complessivo circa un miliardo e 200 milioni riguardano quote di canoni di fitto non corrisposti per la già accennata autoriduzione operata da numerosi inquilini a partire dal 1970. Il fenomeno della morosità, malgrado le varie iniziative adottate dalla

Amministrazione non accenna a diminuire, mantenendosi attorno ad un quarto circa degli introiti per canoni di fitto (24,9 per cento nel 1972; 24,7 per cento nel 1973).

Nel 1973 il saggio effettivo degli investimenti nel loro complesso ha segnato un ulteriore leggero aumento nei confronti del 1972, passando dal 5,7 al 5,8 per cento, con un incremento dello 0,1 per cento, confermando così la tendenza, già riscontrata negli ultimi anni e dovuta essenzialmente all'incremento del reddito dei titoli ed in minor misura di quello degli immobili.

Tra le poste passive, con particolare riferimento alle spese previdenziali, è da porre in rilievo che a seguito della avvenuta liquidazione dei miglioramenti economici accordati dal decreto legge 30 giugno 1972 n. 267, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 1972 n. 485, si è avuta una diminuzione di miliardi 12,6, passando da 368,2 miliardi del 1972 a miliardi 355,6 del 1973.

L'incidenza degli oneri previdenziali sul totale delle spese si è attenuato passando dal 96,3 per cento del 1972 al 95,9 per cento del 1973.

Ugualmente in leggera diminuzione gli oneri patrimoniali, passati da miliardi 4,2 a miliardi 3,9 con un decremento in valore assoluto di 300 milioni ed in percentuale dell'1,1 per cento.

Le spese generali di amministrazione hanno subito, invece, in relazione ai maggiori oneri per il personale, compreso quello a contratto privato, un incremento di 721 milioni, passando da miliardi 6,299 del 1972 a miliardi 7,020, con una incidenza, sull'ammontare delle entrate pari allo 0,99 per cento rispetto all'1,18 per cento del 1972.

Gli investimenti immobiliari effettuati nel 1973 sono stati di circa 7 miliardi, con un decremento di 14,7 miliardi rispetto al precedente esercizio (nel corso del quale avevano raggiunto miliardi 21,6). In percentuale la riduzione è stata, pertanto, del 30,8.

Al 31 dicembre 1973, la consistenza globale di tali investimenti, assommando a miliardi 274,3, incideva, sul totale del patrimonio netto, per il 13,07 per cento.

Tale percentuale risulta peraltro di gran lunga inferiore a quella prevista come limite massimo (tre decimi del patrimonio netto) dall'articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855. Ha trovato pertanto conferma la tendenza regressiva riscontrata sin dal 1971, dopo sei anni di costante ascesa.

Gli impieghi in mutui, deliberati nel 1973 dal consiglio di amministrazione, hanno segnato un ulteriore aumento rispetto al precedente esercizio, passando a miliardi 143,1 da 80,7 del precedente esercizio (+ 77,3 per cento), mentre l'incremento dei mutui perfezionati (da miliardi 49,2 a miliardi 49,3) è risultato percentualmente più contenuto (solo 600 milioni, + 1,2 per cento).

Aumento pure vi è stato — ed in misura notevolmente superiore a quello (75,1 miliardi) dell'esercizio precedente — nell'ammontare dei titoli acquistati, che ha raggiunto 170,6 miliardi. Il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi, è passato da miliardi 449,3 del 1972 a miliardi 588,4 del 1973 (+ 23,6 per cento). Le sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio, accordate dall'apposito Comitato, agli iscritti alle Casse amministrate dagli Istitu-

ti di previdenza, hanno registrato un incremento nel loro importo passando da miliardi 26,9 del 1972, a miliardi 35,8 del 1973 (il numero delle sovvenzioni è aumentato da 17.603 nel 1972 a 20.663 nel 1975).

### 3. - *Organizzazione e personale*

L'assetto organizzativo della Direzione generale degli Istituti di previdenza non ha subito variazioni degne di particolare rilievo, nel corso dell'esercizio 1973.

Il numero degli impiegati, dipendenti dal Ministero del tesoro, in servizio presso la Direzione generale degli Istituti di previdenza, al 31 dicembre 1973, ammontava a 1.040 unità (di cui 42 presso la Ragioneria centrale) con una diminuzione di 44 unità rispetto al 1972.

A tale personale vanno aggiunte 128 unità dipendenti da altre Amministrazioni (di cui 32 Segretari comunali e n. 16 insegnanti elementari).

IL PRESIDENTE

*f.to* Giuseppe CATALDI

IL RELATORE

*f.to* Giuseppe CHIAULA

PAGINA BIANCA

DECISIONE E RELAZIONE  
SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
E RELAZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974

PAGINA BIANCA

**DECISIONE**

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai seguenti Magistrati:

Presidente ff.: dott. Eugenio CAMPBELL

Presidenti di Sezione: dott. Ettore COSTA  
prof. dott. Antonio BENNATI  
dott. Nicola VITAMORE

Consiglieri: dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI  
prof. dott. Salvatore BUSCEMA  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
prof. dott. Francesco GARRI  
dott. Francesco SERNIA  
dott. Riccardo BONADONNA

Primo Referendario: dott. Carlo COSTANZA (relatore)

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1974.

Uditi nella pubblica udienza del 24 luglio 1976 il relatore dott. Carlo Costanza ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

**FATTO**

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1974 sono stati presentati alla Corte il 31 marzo 1976 e, quindi, con ritardo rispetto al prescritto termine del 30 giugno 1975, ritardo già accertato con la decisione delle Sezioni Riunite n. 85 del 25 luglio 1975.

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le risultanze sono le seguenti:

## 1) CASSA PER LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI:

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 2.482.452.547.198
Passività . . . . .	» 402.313.497.883
	<hr/>
Patrimonio netto . . . . .	L. 2.080.139.049.315
	<hr/> <hr/>
<i>Conto economico</i>	
Entrate . . . . .	L. 660.721.093.929
Spese . . . . .	» 398.220.205.383
	<hr/>
Utile netto . . . . .	L. 262.500.888.546
	<hr/> <hr/>

## 2) CASSA PER LE PENSIONI AI SANITARI

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 321.485.130.768
Passività . . . . .	» 28.855.130.862
	<hr/>
Patrimonio netto . . . . .	L. 292.629.999.906
	<hr/> <hr/>
<i>Conto economico</i>	
Entrate . . . . .	L. 85.900.004.198
Spese . . . . .	» 28.124.757.584
	<hr/>
Utile netto . . . . .	L. 57.775.246.614
	<hr/> <hr/>

## 3) CASSA PER LE PENSIONI AGLI INSEGNANTI D'ASILO E DI SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE:

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 57.899.031.397
Passività . . . . .	» 6.248.825.927
	<hr/>
Patrimonio netto . . . . .	L. 51.650.205.470
	<hr/> <hr/>

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Conto economico*

Entrate . . . . .	L.	15.485.033.328
Spese . . . . .	»	6.702.652.593
Utile netto . . . . .	L.	8.782.380.735

## 4) CASSA PER LE PENSIONI AGLI UFFICIALI GIUDIZIARI E AGLI AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI:

*Conto del patrimonio*

Attività . . . . .	L.	3.447.200.032
Passività . . . . .	»	1.014.256.659
Patrimonio netto . . . . .	L.	2.432.943.373

*Conto economico*

Entrate . . . . .	L.	1.208.489.890
Spese . . . . .	»	1.425.005.160
Differenza . . . . .	L.	216.515.270

Il Pubblico Ministero, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1975.

## DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del

testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione integra quella, relativa allo stesso esercizio 1974, allegata alla decisione n. 85 del 25 luglio 1975 e va comunicata alle Camere in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

## P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione; visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1974.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di previdenza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e

prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1975.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 24 luglio 1976.

IL PRESIDENTE

*f.to* Eugenio CAMPBELL

L'ESTENSORE

*f.to* Carlo COSTANZA

## RELAZIONE

### 1. - *Premessa*

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1974 (1) non furono presentati alla Corte dei conti entro il prescritto termine del 30 giugno 1975. Con decisione del 25 luglio 1975 n. 85 le Sezioni Riunite accertarono tale mancata presentazione.

Con relazione unita alla decisione furono, comunque, formulate, sulla base degli elementi in possesso della Corte, osservazioni sulle operazioni di gestione svolte nell'esercizio 1974.

I rendiconti relativi a tale esercizio sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione degli Istituti in data 30 marzo 1976 e presentati alla Corte il giorno successivo.

La conoscenza delle risultanze dei consuntivi induce, ora, a formulare, con la presente relazione, considerazioni aggiuntive a quelle, relative allo stesso esercizio 1974, esposte nella citata relazione allegata alla decisione n. 85 del 25 luglio 1975.

### 2. - *Situazione patrimoniale ed economica*

Al 31 dicembre 1974 la consistenza patrimoniale complessiva delle quattro Casse gestite dagli Istituti di previdenza comprendeva attività per 2.865,3 miliardi e passività per 438,4 miliardi con un incremento, nei confronti del 1973, rispettivamente, di 353,5 miliardi (14,07%) e di 24,6 miliardi (5,94%).

(1) Concernono le gestioni della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, della Cassa per le pensioni ai sanitari, della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate e della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti giudiziari.

L'aumento percentuale delle attività è stato, quindi, più del doppio di quello registrato per le passività.

Il patrimonio netto complessivo ha, così, raggiunto, a fine 1974, l'ammontare di 2.426,8 miliardi (2.098 nel 1973), con un incremento, però, inferiore, sia in cifra assoluta (328,8 miliardi) che in percentuale (15,7%), a quello verificatosi nell'anno precedente (337,5 miliardi e 19,18%), ma superiore alla media di aumento, in valore assoluto e in termini percentuali, verificatasi nel quinquennio 1969-1973 (204,4 miliardi e 13,19%).

Il patrimonio netto è così ripartito tra le quattro Casse: Cassa dipendenti enti locali: 2.080,1 miliardi (1.817 miliardi nel 1973); Cassa sanitari: 292,6 miliardi (234,8 nel 1973); Cassa insegnanti: 51,6 miliardi (43,8 nel 1973); Cassa ufficiali giudiziari: 2,4 miliardi (2,6 nel 1973).

Va posta in rilievo l'ulteriore flessione del patrimonio netto della Cassa da ultimo considerata (2) che l'Amministrazione riferisce, oltre che all'aumento degli oneri previdenziali, all'andamento particolare delle entrate, le quali, così come costituite essenzialmente da contributi a carico dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia che si realizzano in due rate semestrali, non consentirebbero l'investimento delle disponibilità al momento propizio.

Tornando all'esame degli elementi del patrimonio complessivo è da evidenziare, quanto a quelli attivi, l'ulteriore notevole incremento dei « crediti diversi » (dal 26,08

(2) Le attività patrimoniali hanno fatto registrare, nel 1974, una diminuzione di 87,1 milioni, le passività un aumento di 129,4 milioni. Anche nel 1973 il patrimonio della Cassa ufficiali giudiziari (2,6 miliardi) aveva avuto un decremento (di oltre 100 milioni) rispetto a quello raggiunto nel precedente esercizio (2,7 miliardi).

al 32,64 per cento), tra i quali assumono particolare rilievo quelli per contributi previdenziali accertati e non versati dagli enti iscritti (3) e, in ispecie, da quelli ospedalieri, la cui morosità ha raggiunto, nel 1974, l'83 per cento della morosità globale.

Il conto economico presenta entrate per 763,3 miliardi e spese per 434,5 miliardi con un aumento, nei confronti del 1973, rispettivamente di 54,8 e 63,5 miliardi. La eccedenza dell'aumento della spesa trova puntuale riscontro nel limitato incremento patrimoniale prima ricordato (328,8 miliardi) che è stato interamente assegnato alla riserva tecnica.

Anche per il 1974 le principali fonti di entrata sono state costituite dalle entrate previdenziali e dalle rendite patrimoniali che sono ammontate, rispettivamente, a 644,5 e a 105,9 miliardi con un incremento, nei riguardi dell'anno precedente, di 44,9 e 14,8 miliardi.

Nella categoria delle entrate previdenziali, quella dei contributi ha registrato un incremento di 20,9 miliardi, dovuto principalmente all'accresciuta base contributiva.

Per la riscossione dei contributi è da rilevare che l'ammontare complessivo delle somme introitate nel 1974 è stato di 370,5 miliardi contro 451,7 miliardi dell'anno precedente, con una diminuzione, quindi, di 81,2 miliardi, pari a circa il 18 per cento. La riflessione ha riguardato, in effetti, soltanto, la riscossione delle somme di competenza che è diminuita del 44,9 per cento passando dai 245,5 miliardi del 1973 ai 135,3 miliardi del 1974 (4), mentre quella dei residui degli anni precedenti è aumentata del 14 per cento, passando da 206,2 miliardi a 235,2.

(3) Per la Cassa dipendenti enti locali i crediti per contributi sono passati dai 410,8 miliardi del 1973 ai 619,8 del 1974; per quella sanitari da 81,4 a 120,3 miliardi; per la Cassa insegnanti da 4,4 a 10,5 miliardi, per la Cassa ufficiali giudiziari da 72 a 81 milioni.

(4) Come riferito dall'Amministrazione, su tale flessione ha inciso notevolmente il ritardo con cui sono stati emessi i ruoli di riscossione dei contributi relativi agli elenchi generali dell'anno 1974.

Tra le entrate patrimoniali i fitti attivi hanno segnato, nel 1974, un incremento di 767 milioni; altri incrementi riguardano gli interessi attivi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiari (9,9 miliardi), sui mutui (1,6 miliardi) e sulle sovvenzioni agli iscritti (1,8 miliardi).

In ordine al credito per fitti rimasti da riscuotere, si richiama la precedente relazione e si precisa, sulla base dei dati dei consuntivi, che quello maturato nel 1974 è ammontato a circa 2,8 miliardi (5) e quello complessivo, che tiene conto della morosità relativa agli anni pregressi, a 5,9 miliardi, di cui 2,6 riguardano canoni dovuti da enti pubblici locatari.

La spesa complessiva è ammontata nel 1974 a 434,5 miliardi (370,9 nel 1973) con un incremento di 63,5 miliardi.

Gli oneri previdenziali (pensioni e assegni di quiescenza e indennità una tantum) che hanno costituito, come in passato, la parte preponderante della spesa, hanno registrato, con 417 miliardi, un incremento del 17,5 per cento rispetto a quelli del 1973 che erano ammontati a 355 miliardi.

Anche gli oneri patrimoniali sono aumentati, passando da quasi 4 miliardi a 5,6 miliardi circa, mentre le spese generali di amministrazione, con 6,7 miliardi, hanno presentato una flessione, rispetto all'anno precedente, di 284 milioni (6).

Per quanto riguarda gli impieghi di capitali è da rilevare che, nel 1974, il saggio effettivo medio di rendimento degli investimenti nel loro complesso ha segnato un ulteriore aumento passando dal 5,8 per cento al 6 per cento, in dipendenza soprattutto della maggiore redditività dei titoli obbligazionari e delle cartelle fondiari, il cui valore è risultato pari al 7,7 per cento

(5) La morosità derivante dall'autoriduzione dei fitti da parte degli inquilini, che, nel 1971, aveva raggiunto, con 420 milioni, la punta massima, è ulteriormente diminuita (260 milioni nel 1974, 280 nel 1973). Nel 1974 sono stati recuperati 390 milioni (360 nel 1973).

(6) La riduzione maggiore si è registrata nella parte relativa agli assegni per il personale, scesa da 6 a 5,4 miliardi, segnatamente per effetto dell'applicazione della legge 15-11-1973 n. 734.

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

con un incremento dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente (7).

Quanto ai nuovi investimenti, netta è stata la prevalenza di quelli mobiliari (8). Tra questi, la concessione di mutui ha segnato,

---

(7) Anche il saggio degli investimenti immobiliari e quello dei mutui sono aumentati anche se in misura limitata; il loro rispettivo valore è stato, nel 1974, pari a 3,345 e a 6,384.

(8) Nel 1974 gli investimenti immobiliari si sono concretati nel solo acquisto di un complesso in Latina per 8.850 milioni.

con 191 miliardi (143 nel 1973) un incremento del 33%, mentre all'acquisto di titoli sono stati destinati 30,7 miliardi (191 miliardi nel 1973), e alle sovvenzioni contro cessioni del quinto dello stipendio accordate agli iscritti alle Casse è stata destinata la stessa somma del 1973 (43 miliardi).

IL PRESIDENTE

*f.to* Eugenio CAMPBELL

IL RELATORE

*f.to* Carlo COSTANZA

PAGINA BIANCA

DECISIONE E RELAZIONE  
SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
E RELAZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1975

PAGINA BIANCA

**DECISIONE**

REPUBBLICA ITALIANA  
In nome del Popolo Italiano

**LA CORTE DEI CONTI**

A Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai seguenti Magistrati:

**Presidente ff.:** dott. Eugenio CAMPBELL  
**Presidenti di Sezione:** dott. Ettore COSTA  
prof. dott. Antonio BENNATI  
dott. Nicola VITAMORE  
**Consiglieri:** dott. Francesco VENTURA SIGNORETTI  
prof. dott. Salvatore BUSCEMA  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
prof. dott. Francesco GARRI  
dott. Francesco SERNIA  
dott. Riccardo BONADONNA  
**Primo Referendario:** dott. Carlo COSTANZA (relatore)

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1975.

Uditi nella pubblica udienza del 24 luglio 1976 il relatore 1° Referendario dott. Carlo Costanza ed il Pubblico Ministero nella per-

sona del Procuratore Generale prof. dott. Mario Sinopoli.

**FATTO**

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1975 sono stati presentati alla Corte il 4 luglio 1976, con lieve ritardo rispetto al prescritto termine del 30 giugno 1975.

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le risultanze sono le seguenti:

## 1) CASSA PER LE PENSIONI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI:

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 3.178.379.062.212
Passività . . . . .	» 748.888.595.543
Patrimonio netto . . . . .	L. 2.429.490.466.669
<i>Conto economico</i>	
Entrate . . . . .	L. 838.575.792.247
Spese . . . . .	» 489.224.374.893
Utile netto . . . . .	L. 349.351.417.354

## 2) CASSA PER LE PENSIONI AI SANITARI

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 391.515.645.714
Passività . . . . .	» 35.294.886.277
Patrimonio netto . . . . .	L. 356.220.759.497
<i>Conto economico</i>	
Entrate . . . . .	L. 100.684.170.992
Spese . . . . .	» 37.093.411.461
Utile netto . . . . .	L. 63.590.759.531

## 3) CASSA PER LE PENSIONI AGLI INSEGNANTI D'ASILO E DI SCUOLE ELEMENTARI PARIFICATE:

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 66.232.877.298
Passività . . . . .	» 8.029.037.006
Patrimonio netto . . . . .	L. 58.203.840.292

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Conto economico</i>	
Entrate . . . . .	L. 13.836.139.955
Spese . . . . .	» 7.282.505.133
Utile netto . . . . .	L. 6.553.634.822

## 4) CASSA PER LE PENSIONI AGLI UFFICIALI GIUDIZIARI E AGLI AIUTANTI UFFICIALI GIUDIZIARI:

<i>Conto del patrimonio</i>	
Attività . . . . .	L. 5.491.332.745
Passività . . . . .	» 2.035.181.116
Patrimonio netto . . . . .	L. 3.456.151.629

<i>Conto economico</i>	
Entrate . . . . .	L. 2.580.198.642
Spese . . . . .	» 1.556.990.386
Utile netto . . . . .	L. 1.023.208.256

Il Pubblico Ministero, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1975.

## DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presen-

te decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite  
Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1975.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di previdenza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al

Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1975.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 24 luglio 1976.

IL PRESIDENTE

*f.to* Eugenio CAMPBELL

L'ESTENSORE

*f.to* Carlo COSTANZA

## RELAZIONE

### 1. - *Premessa*

Nonostante il lieve ritardo nella trasmissione alla Corte — avvenuto in data 4 luglio 1976 — rispetto al termine del 30 giugno fissato per la presentazione dei rendiconti degli Istituti di previdenza — entro tale data, peraltro, deliberati dal Consiglio di amministrazione — può ritenersi ormai superata la situazione di ritardo di tale adempimento, rilevata nelle precedenti relazioni.

A tal riguardo è da sottolineare come il rispetto del termine non costituisca adempimento meramente formale, in quanto la tempestiva conoscenza dei dati relativi alle singole gestioni è essenziale al fine di assicurare il costante equilibrio fra entrate e spese, in particolare con lo strumento contabile costituito dalla predisposizione dei bilanci tecnici.

### 2. - *Considerazioni sulla gestione*

Il conto economico della gestione registra entrate per 955,7 miliardi circa (763,3 nel 1974) e spese per 535,1 miliardi (434,5 circa nel 1974, che danno luogo ad un incremento patrimoniale netto pari a 420,5 miliardi.

Nell'ambito delle entrate, particolarmente elevato risulta l'incremento delle previdenziali — salite a 815,8 miliardi circa (644,5 nel 1974) — e tra queste dei contributi, che sono aumentati di 147,2 miliardi (26,57 per cento in più rispetto al 1974), in ragione sia del maggior numero degli iscritti, che della più elevata base retributiva di riferimento.

Sempre con riferimento ai contributi, è da notare che, a fronte di accertamenti di competenza per complessivi 802,6 miliardi circa, le riscossioni ammontano a 194,8 mi-

liardi, con un aumento del 44 per cento rispetto al 1974, mentre nella gestione dei residui, relativi alla medesima categoria di entrate, le riscossioni (235,1 miliardi) hanno subito un incremento del 33,4 per cento.

L'incremento percentualmente minore (11,24 per cento rispetto al 1974) dei redditi patrimoniali, salito, complessivamente, a 117,5 miliardi (105,9 circa nel 1974) è da porre in relazione alla tipologia degli investimenti, costituiti, prevalentemente, da « mutui e sconti di annualità e semestralità statali » (770,3 miliardi circa); « Titoli obbligazionari e cartelle fondiari » (638,4 miliardi circa); « immobili » (3.050 miliardi); « sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione » (137,5 miliardi).

Tra questi particolare attenzione merita il negativo andamento dei proventi degli immobili — connesso alla vigente disciplina delle locazioni — sceso al di sotto del già modesto livello medio del quinquennio — che superava di poco il 3 per cento — tenendo anche conto che tale reddito è rapportato non già al valore reale del patrimonio, bensì agli originari prezzi di acquisto (1).

In argomento è da aggiungere che, nell'esercizio, si è ulteriormente accentuato il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e nel rimborso delle relative spese e addebiti vari. Infatti, al 31 dicembre 1975, i crediti a tale titolo ammontavano ad oltre 8 miliardi (5,9 nel 1974), dei quali 5 miliardi circa derivanti dalla gestione di competenza. Non risulta

(1) La parte del patrimonio immobiliare costituita da edifici concessi in locazione (273,7 miliardi circa) ha reso, mediamente, nel 1975, il 2,73%. Una piccola parte degli immobili è costituita da aree edificabili, come tali, non produttive di reddito.

## LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

inoltre diminuito l'ammontare complessivo (2,6 miliardi) delle somme a tale titolo dovute da enti pubblici.

Per quanto riguarda le spese, va rilevato che l'onere relativo ai trattamenti di quiescenza è salito, nel 1975, a 514,3 miliardi (417,3 nel 1974), con un aumento del 23,2 per cento rispetto all'esercizio precedente, in conseguenza sia del maggior numero dei trattamenti di quiescenza (2), che all'aumento dell'indennità integrativa speciale e delle quote di aggiunta di famiglia (3).

Gli oneri relativi alla manutenzione ed amministrazione sono saliti a 7,6 miliardi, con un incremento rispetto alla spesa sostenuta nel 1974 (5,65 miliardi), del 34,5 per cento. Un aumento così rilevante solo in parte trova giustificazione nella generale espansione del livello dei prezzi, che, mediamente, non ha superato, nel periodo di riferimento il 25 per cento. Si rende, quindi, opportuna una attenta considerazione delle possibilità di realizzare economiche, particolarmente necessarie, anche in considerazione della cennata modesta redditività degli investimenti immobiliari.

Analogamente, le spese generali d'amministrazione hanno subito, nell'esercizio, un rilevante aumento, nella misura del 29 per cento, essendo passate dai 6,7 miliardi del 1974, a complessivi 8,7 miliardi. È, tuttavia, da considerare che tale incremento è, principalmente, dovuto alla maggiore incidenza degli oneri relativi al personale, forfettariamente rimborsati allo Stato. Invero l'incremento rispetto al 1974 delle spese generali di amministrazione depurate dai predetti oneri non raggiunge l'1 per cento.

### 3. - *Situazione patrimoniale*

La situazione patrimoniale complessiva delle quattro Case gestite dagli Istituti di previdenza registrava, al 31 dicembre 1975, attività per 3.641,6 miliardi (2.865,3 nel

1974) e passività per 794,2 miliardi (438,4 nel 1974).

Rispetto al 1974 l'incremento percentuale delle attività risulta, quindi, del 27,09 per cento e quello delle passività dell'81,15 per cento, con netta inversione della tendenza rilevata nella precedente relazione, nel senso di un aumento delle attività in misura più che doppia di quello delle passività.

Il patrimonio netto complessivo ammontava, pertanto, al termine dell'esercizio, a 2.847,4 miliardi circa (2.426,8 nel 1974), con un aumento di 420,5 miliardi rispetto al 1974. Tale dato è la risultante della seguente situazione patrimoniale netta delle quattro gestioni amministrate:

— Cassa dipendenti enti locali: 2.429,5 miliardi circa (2.080,1 nel 1974);

— Cassa sanitari: 356,2 miliardi (292,6 nel 1974);

— Cassa insegnanti: 58,2 miliardi (51,6 nel 1974);

— Cassa ufficiali giudiziari: 3,4 miliardi (2,4 nel 1974).

Nel quadro del generale incremento della consistenza patrimoniale delle singole gestioni, particolare rilievo assume l'andamento della Cassa ufficiali giudiziari, che registra un rilevante aumento rispetto al 1974, in contrapposto alla tendenza recessiva degli anni precedenti.

In una visione d'insieme, è da porre in evidenza come tra le componenti attive del patrimonio complessivo risultino in aumento soltanto la voce « cassa, conti correnti e oro » — 458,7 miliardi, pari al 12,59 per cento (11,09 nel 1974) del totale delle attività — e, soprattutto, i « crediti diversi » — 1.331,6 miliardi, pari al 36,57 per cento (32,64 per cento nel 1974) — costituiti, come rilevato nella precedente relazione, in parte prevalente da contributi non tempestivamente versati alle varie casse dagli enti iscritti e, in particolare dagli enti ospedalieri. Le somme da riscuotere a titolo di contributi ammontano, infatti a 1.063,9 miliardi, delle quali, peraltro, 409,8 miliardi sono costituite da ratei non ancora venuti a scadenza di contributi rateizzati.

(2) I pensionati (228.974, all'inizio del 1974) erano aumentati, al 1° gennaio 1975, a 250.002, anche per effetto dell'anticipato collocamento a riposo degli ex combattenti.

(3) Legge 31 luglio 1975 n. 364.

Ai fini di una adeguata valutazione delle componenti attive del patrimonio complessivo è, altresì, da considerare che le voci relative ai « titoli di Stato, obbligazioni e cartelle fondiari » ed agli « immobili » figurano al prezzo d'acquisto, ciò che, in relazione all'attuale andamento dei mercati mobiliare ed immobiliare, dà luogo ad una sostanziale sopravvalutazione, nel primo caso, e ad una sottovalutazione, nel secondo, pur tenendo conto della negativa incidenza del vigente regime vincolistico sul valore degli immobili locati.

#### 4. - Impieghi di capitale

Anche nel 1975, la maggior parte degli investimenti ha interessato il settore mobiliare nel quale sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione investimenti per complessivi 405,1 miliardi, perfezionati per un ammontare di 337,9 miliardi, ed erogati, nell'esercizio, per un totale di 315,2 miliardi. Tra questi risultano prevalenti le concessioni di mutuo (deliberati: 214,2 miliardi), per i quali il tasso d'interesse è stato

elevato, con decreto ministeriale 20 novembre 1974, a valori compresi tra il 9 ed il 9,50 per cento, e l'acquisto di titoli (deliberato per un importo nominale di 134,0 miliardi, cui ha corrisposto un prezzo d'acquisto di 116,4 miliardi) (4).

Nel settore immobiliare, infine, risultano investiti soltanto 21,9 miliardi, a fronte di delibera d'acquisto per complessivi 189,4 miliardi. Si tratta, in particolare, di 6 contratti relativi ad edifici, acquistati, rispettivamente, dalla Cassa dipendenti enti locali (17,3 miliardi), dalla Cassa Sanitari (1,7 miliardi) e dalla Cassa Insegnanti (2,2 miliardi).

IL PRESIDENTE

*f.to* Eugenio CAMPBELL

IL RELATORE

*f.to* Carlo COSTANZA

---

(4) 80 miliardi sono costituiti da cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Sezione autonoma della Cassa Depositi e Prestiti per far fronte alle occorrenze finanziarie degli enti locali.

PAGINA BIANCA